

From: *Coltorti*, <https://www.coltortiboutique.com/it/coltorti-exclusive/in-conversation-with-marta-ravasi.html>

By Diego Papetti

**COLTORTI**

# PERFECTION IS NEXT DOOR WITH MARTA RAVASI

Cosa succede quando tratti la pittura come un'operazione di sottrazione?

Cosa rimane impresso sulla tela?

Abbiamo fatto qualche domanda alla giovane artista Marta Ravasi, che ci ha aperto le porte del suo studio milanese.

**Fotografia** Piergiorgio Sorgetti

**Styling** Antonio Clavelli, Diego Papetti

**Modella** Marta Ravasi

## **Che cosa fa Marta Ravasi quando non dipinge?**

Quando non dipingo cerco e inseguo indizi che possano informare la mia ricerca. Mi guardo attorno o leggo, ci sono stimoli che provengono da cose lontane dall'arte - fuori dallo studio trovo informazioni che pur non avendo strettamente a che fare con la pittura la argomentano - approfondisco il lavoro di artisti che conosco ancora poco, infine passo del tempo a rendermi informata sul mondo dell'arte e il suo contesto. Quando non dipingo trovo anche soddisfazione in attività manuali che prevedono un approccio molto diverso da quello che ho rispetto la pittura. Non contemplano la mia inventiva, non lasciano spazio a imprevisti e pause, ma attraverso l'esecuzione di diversi passaggi prevedono un risultato, che nel caso in cui questi siano compiuti con maestria, è perfetto. Attività come lavorare a maglia o la pasticceria, ma ogni periodo ha la sua mania.

**Antoine de Saint-Exupère diceva che la perfezione non si ottiene quando non c'è più niente da aggiungere, bensì quando non c'è più niente da togliere. Cosa gli risponderesti se potesse sentirti? Quanto è importante la sintesi in quello che fai?**

È da tempo che voglio raggruppare alcuni pensieri sulla sintesi, grazie. Concludere un quadro è per me trovare un' espressione finale e pulita dopo aver arrangiato la stessa situazione moltissime volte. Pulita nel senso che parte da un gesto che sempre più si raffina e si sgrassa, una tinta raggiunge il suo grado definitivo, lo spessore di una superficie acquista una determinata sodezza. È un' operazione che sempre procede per sottrazione, come una pulitura.

Considerando tutti i miei quadri noto che ognuno trova la sua forma sintetica attraverso livelli di descrizione diversi, ma la sintesi è poter guardare la totalità dell'opera vedendo contemporaneamente ogni suo aspetto specifico e questo avviene in modi diversi. Nel caso di un quadro non parlo solo della composizione e di come i vari elementi sono distribuiti nello spazio, ma di come dall'insieme di tutti i fatti specifici che costruiscono l'equilibrio totale - come l'aspetto della pittura, la sua direzione, consistenza, colore, il rapporto degli elementi in relazione alla superficie della tela e altri dati - si raggiunge una totalità. Una situazione simile avviene all'interno di ogni nuova mostra, durante l'allestimento c'è un lavoro di posizionamento molto accurato dei quadri, ogni volta mi stupisce il non averne mai in più a disposizione e non mi capita mai di scartarne uno. Penso solo ora che togliere una unità significa averne una in eccedenza. Il risultato è quasi sempre molto secco ma mai vuoto. Ogni opera contiene una dinamica specifica che non si ripete in quelle vicine.



**Quadri, non opere. Pittrice, non artista. Quando ti chiedono chi sei, tu rispondi "io dipingo", e parli della pittura come una pratica da intraprendere senza chiedere nulla in cambio. C'è ancora spazio per il romanticismo nell'arte contemporanea?**

Sì, questi sono i termini che preferisco usare. Posso dire di considerare l'arte e la mia pratica come qualcosa di svincolato da una dinamica di produzione, voglio continuare a far succedere tutto in modo molto consequenziale, veramente mosso da un'esigenza interna, intellettuale. Non so se ci sia spazio per il romanticismo di questo approccio, ma credo nel mantenimento di un impulso autentico, le altre esigenze e le strategie fuori dal processo creativo non sono da ignorare, ma da considerare come vie che ti permettono di trasformare questa attività in una professione. Sto imparando a controllare di più quello che accade dopo, ma la produzione e l'atto originale non sono imbevuti di queste dinamiche e previsioni.

**Ascolti musica mentre dipingi? Chi c'è nella tua playlist?**

Le mie sessioni di pittura partono spesso navigando online, da YouTube scelgo un video che sta già sulla mia home, non si tratta di clip ufficiali ma di riprese in cui i cantanti performano live. Mi piacciono in particolare i video italiani anni ottanta-novanta, a periodi ho delle preferenze e sono un po' ossessiva. Nei mesi passati guardavo sempre Alice cantare Summer on a Solitary Beach di Battiato al Gala d'Estate Saint Vincent nel '95. In generale guardo come la persona con la sua sola presenza, la voce e movimenti riesca a essere così ipnotica, non c'è alcun effetto speciale, è solo lei che canta, balla e anche attraverso l'abbigliamento interpreta. Da lì lascio che YouTube proceda con la seleziona per me. Mentre dipingo cambio spesso bruscamente e passo da musica italiana a musica classica specialmente con solo pianoforte e da qui alla trap. Quando sento che il momento è quello decisivo preferisco il silenzio, me ne accorgo perché la tensione è così alta... è un silenzio anche interno mio, non ho spazio per alcun pensiero eppure mi sento così piena. È un momento raro che precede un automatismo.

**Joanna Piotrowska con Prada, Sterling Ruby con Raf Simons, Vanessa Beecroft con YSL e Moncler, Tom Sachs con Nike. Tu che rapporto hai con la moda? Se avessi l'occasione di collaborare con un designer, chi sarebbe?**

Mi piacerebbe moltissimo poter collaborare con un designer e avere l'occasione di portare la mia pittura su un altro piano, tradurla in un certo senso in un altro tipo di linguaggio. Mi sono trovata spesso ad immaginare come potrebbe essere, magari attraverso l'utilizzo di tessuti leggeri e lisci con i colori un po' difficili. Arrangiare i miei soggetti in nuovi pattern, accostare, tagliare giustapporre diversi discorsi. Mi incuriosisce l'idea di lavorare in relazione al corpo, capire come il materiale può organizzarglisi attorno e riflettere su questo insieme di volumi che è così diverso dal tipo di spazio che sono abituata a trattare, probabilmente proprio per questo partirei dalla definizione dei tessuti, proprio per familiarità con l'argomento. Non so chi potrebbe essere, ma certamente sono molto attratta e curiosa rispetto questa eventuale possibilità. Con la moda ho un rapporto buono, scelgo uno stile sobrio con solo qualche accento in alcuni casi anche molto forte.







